

Cinque anziani ogni bimbo L'Italia giovane non c'è più

FULVIO FULVI

Gli italiani invecchiano e sono sempre di meno: il rapporto, infatti, è di cinque anziani ogni bambino e la popolazione si assesta sotto la soglia dei 60 milioni. E per la prima volta dal 1944, l'annushorribilis della seconda guerra mondiale, i decessi toccheranno quest'anno quota 700mila (300mila in più rispetto al 2019), come anticipato ieri da "Avvenire". Inoltre è molto probabile che entro la fine del 2020 la natalità scenda sotto quota 400mila. Sono, ma solo in parte, le conseguenze della pandemia che ha accelerato il processo di decrescita demografica già in atto da almeno un decennio nel nostro Paese.

La fotografia che emerge dagli ultimi dati del censimento permanente della popolazione diffusi ieri dall'Istat, riferiti al 2019, non è certo rassicurante sul futuro demografico dell'Italia. Quantoc'entra il Covid?

«L'effetto è stato di un 40% abbondante in più - spiega il presidente dell'istituto di statistica, Gian Carlo Blangiardo - ma in altri Paesi, come Spagna e Regno Unito, i valori sono intorno al più 60%. Dal punto di vista del confronto relativo stiamo male - aggiunge - ma gli altri non è che siano messi meglio, anzi».

E fa riflettere anche il livello d'istruzione di chi vive nel Belpaese, il più ricco al mondo di beni artistici e culturali e con una presenza diffusa, e antica, di università: il 50% dei cittadini residenti ha un titolo di studio che coincide al massimo con la licenza di scuola media e i laureati sono appena il 14% (ma 9 anni fa erano l'11%).

Il trend demografico in discesa sembra dunque consolidato, come conferma anche l'aumento dell'età media che dal 2011 a oggi è passata da 43 a 45 anni. La percentuale di italiani che ha più di 45 anni sale al 53,5%. La regione con la popolazione più giovane è la Campania (42 anni), seguita dal Trentino-Alto-Adige (43), quella con l'età media più elevata invece è, ancora una volta, la Liguria (49). Il comune più giovane risulta Orta Atella, in provincia di Caserta, con una età media di 35,3 anni mentre il più vecchio è Fascia, nel Genovese, con 66 anni (dove non nascono più bebè da 20 anni).

Il comune più grande d'Italia è Roma con 2,8 milioni di abitanti, mentre quello più piccolo è Morterone, in provincia di Lecco, con appena 30 abitanti.

Nel 2019, poi, sono calati ancora i residenti: erano 59.641.488, cioè 175mila in meno rispetto all'ultima data del 2018, con un decremento dello 0,3%. Ma il dato risulta stabile nel confronto con il 2011 (anno dell'ultimo censimento di tipo tradizionale), quando si contarono 59.433.744 residenti. Rispetto al 2011, i residenti diminuiscono nella popolazione non nell'Italia Meridionale e nelle Isole (-1,9% e -2,3%), e aumentano nell'Italia Centrale (+2%) e in tutto il Nord (+1,5%).

Il leggerissimo incremento di rispetto al 2011 è da attribuire soltanto alla componente straniera. Nel



Avvenire

periodo 2011-2019 la popolazione di cittadinanza italiana è diminuita di circa 800mila unità (1,5%) mentre i cittadini stranieri sono cresciuti di circa 1 milione (+25,1%), senza considerare che sono più di 1 milione le acquisizioni di cittadinanza nel periodo 2012-2019 e che già al censimento del 2011 i cittadini italiani per acquisizione erano quasi 700mila. «I flussi d'immigrazione che bene o male contribuivano a ringiovanire la popolazione - commenta Blangiardo - si sono attenuati rispetto a un po' di tempo fa. Basti pensare che i permessi di soggiorno nei primi mesi sono stati 40-45.000 a fronte dei 100.000 dell'anno precedente». Anche se di poco, segnala infine l'Istat nel suo Report, aumenta la quota di donne occupate: se nel 2011 la componente femminile rappresentava il 41,8% degli occupati, nel 2019 sale al 42,4%.

E sui numeri del censimento interviene Raffaella Milano, direttrice dei Programmi Italia-Europa di Save the Children, l'organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro: «I dati Istat testimoniano ancora una volta la frana demografica da cui è investito il nostro Paese. La riduzione della quota di bambini e giovani sul totale della popolazione, che vede un rapporto di cinque anziani per ogni bambino e l'indice di vecchiaia balzato al 180% con un aumento di 42 punti in otto anni, confermano - dice Milano - la necessità improrogabile di investire per migliorare la condizione dei giovani affinché possano anche solo immaginare e programmare la nascita di un figlio».

RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente Blangiardo: «La pandemia ha influito per il 40% aggravando la nostra debolezza demografica. Spagna e Regno Unito penalizzate al 60%»